

La seduta comincia alle 15.

(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, in considerazione dell'imminenza della scadenza del termine previsto per la conclusione dell'indagine, originariamente fissato per il 30 settembre, gli uffici di presidenza delle Commissioni valuteranno l'opportunità di chiedere al Presidente della Camera una proroga al 31 ottobre 2001.

Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui problemi connessi all'introduzione dell'euro, l'audizione di rappresentanti della Banca d'Italia, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito. Sono presenti il dottor Antonio Finocchiaro, vicedirettore generale, il dottor Francesco Maria Frasca, condirettore centrale e la dottoressa Maria Agnese Gaeta, direttore principale del servizio segretariato.

La testimonianza della Banca d'Italia è ovviamente un contributo qualificato all'indagine conoscitiva sui problemi indotti dall'introduzione dell'euro. Peraltro, tali temi sono stati oggetto di un convegno recentemente organizzato dalla stessa Banca d'Italia presso il centro Donato Menichella di Vermicino, che ha ripercorso in larga parte l'itinerario svolto da queste Commissioni, a decorrere dallo scorso mese di luglio, ascoltando tutti i soggetti che in qualche modo sono coinvolti in tale problematica.

Ringraziando ancora una volta i nostri ospiti, anche a nome del presidente della Commissione finanze, onorevole La Malfa, do ora la parola al dottor Finocchiaro.

ANTONIO FINOCCHIARO, *Vicedirettore generale della Banca d'Italia*. Ringrazio i presidenti ed i componenti le Commissioni V e VI della Camera dei deputati per l'invito che ci è stato rivolto.

Obiettivo della Banca d'Italia, in questa azione, è quello di far sì che le operazioni di sostituzione, a partire dal 1° gennaio 2002, della lira con l'euro si svolgano secondo criteri di funzionalità e di sicurezza.

L'istituto di emissione partecipa con estremo interesse a questa iniziativa parlamentare finalizzata all'acquisizione di elementi conoscitivi ed è consapevole dell'alto ruolo istituzionale che il Parlamento è impegnato a svolgere in tale azione concernente la transizione alla moneta comune.

Avendo preparato una relazione, che lasciamo agli atti della Commissione, mi limiterò in questa sede a sottolinearne gli aspetti più importanti, riservandomi di fornire ulteriori chiarimenti a fronte di eventuali interventi da parte dei commissari.

La Banca d'Italia è certamente fra i soggetti maggiormente coinvolti in questo delicato processo. Abbiamo condiviso l'attività, che ci porterà gradualmente alla sostituzione della lira con l'euro, con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Comitato euro, la Banca Centrale europea, l'Associazione bancaria italiana, le Poste Spa ed altri organismi.

Già da tempo nel nostro istituto opera un comitato interno, al quale partecipano tutti i dipartimenti interessati. Questo comitato ha predisposto un piano, aggiornato costantemente, con l'indicazione di tutte le attività critiche e devo dire che, almeno fino ad ora, il processo è andato avanti in modo abbastanza regolare.

Le banche centrali dell'Eurosistema dovranno produrre complessivamente 14,6 miliardi di banconote. Di tale ammontare, 2,4 miliardi, articolati su sette tagli, sono stati attribuiti alla Banca d'Italia. Di tale ultimo importo, 2 miliardi sostituiranno, a partire dal 1° gennaio del prossimo anno, 3,5 miliardi di banconote in lire. La differenza è data dalla circostanza che le banconote da mille, duemila e cinquemila verranno sostituite da monete.

I piani di produzione procedono regolarmente: siamo al 90 per cento della produzione. Al momento, abbiamo prodotto più di 2 miliardi di banconote; in pratica, dal punto di vista quantitativo, potremmo cominciare la sostituzione sin da domani mattina.

Sono state già trasferite nelle nostre filiali 1 miliardo e 400 milioni di banconote. Ciò è stato fatto in maniera discreta con il supporto dell'Arma dei carabinieri e con mezzi blindati e pertanto al momento 80 filiali sono già rifornite, mentre le restanti 20 lo saranno nel giro di pochi giorni. La produzione è cominciata nel luglio del 1999, in parallelo con la produzione delle ultime quantità di banconote in lire necessarie a soddisfare le esigenze del paese fino al 31 dicembre 2001. L'ultima banconota nazionale, da 5 mila lire, è stata stampata il 27 luglio del 2000.

Ci rendiamo conto di cosa possa significare il cambio totale della moneta: c'è il rischio, infatti, di cambiare biglietti falsi

od originati da attività illegali. Proprio per questo dall'inizio dell'anno la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi hanno intensificato i controlli, al pari di ciò che avviene in ogni paese dell'Eurosistema. Naturalmente, occorre tenere presente che soprattutto il denaro di origine illecita trova canali diversi: viene convertito, ad esempio, in dollari e in yen e viene depositato in paesi dove i controlli sono meno stringenti. In proposito, l'Italia è uno dei paesi a legislazione particolarmente robusta in materia. Ad ogni modo, abbiamo sollecitato gli intermediari finanziari affinché applichino rigidamente le disposizioni previste.

Evito di soffermarmi su quanto la Banca d'Italia sta facendo al proprio interno, perché potete verificarlo nella relazione lasciata agli atti, posso comunque dirvi che ciò che concerne le normative, le procedure elettroniche, la formazione e quant'altro è ormai in via di completamento.

L'offerta di biglietti agli intermediari finanziari avverrà attraverso le filiali della Banca d'Italia. Dagli intermediari, al pubblico e al mondo produttivo avverrà, invece, attraverso 42 mila sportelli bancari e postali e 34 mila distributori automatici bancari e postali.

L'ABI prevede che, dal 1° gennaio 2002, il 90 per cento di questi distributori automatici fornirà anche euro oltre alle lire, mentre a partire dal 15 gennaio soltanto euro.

Il sistema bancario disporrà, al 1° gennaio del prossimo anno, di 970 milioni di pezzi di banconote, mentre il sistema postale disporrà di 62 milioni. Possiamo dire, pertanto, che a nostro parere l'offerta dovrebbe essere sufficiente e ben distribuita sul territorio.

Per facilitare la distribuzione dell'euro durante i primi giorni, stiamo predisponendo un milione e 500 mila pacchetti contenenti 25 biglietti da cinque euro. Infatti, mentre i distributori bancari e postali saranno, come si suol dire tecnicamente, «caricati» con biglietti da dieci, venti e cinquanta euro — anche le monete saranno distribuite in anticipo con

dei *kit* —, il biglietto da cinque euro verrà distribuito soltanto all'inizio dell'anno attraverso il canale bancario. Abbiamo avuto una forte richiesta di tali biglietti perché la domanda inizialmente si concentrerà chiaramente su tagli medio-bassi; quindi, abbiamo incrementato la loro produzione.

Come voi sapete, il rifornimento delle banconote al sistema creditizio e alle poste comincerà il 1° novembre prossimo venturo. A loro volta, gli intermediari finanziari potranno rifornire la grande distribuzione a partire dal 1° dicembre e i piccoli commercianti dal 15 dicembre. La Banca centrale europea, dopo aver valutato tutti gli aspetti tecnici ed economici ha escluso la possibilità di consegna di biglietti al pubblico anteriormente al 1° gennaio 2002.

Dall'inizio del 2002 i cittadini potranno cambiare i biglietti in lire di cui dispongono presso la Banca d'Italia, gratuitamente e senza limiti di importo. Se clienti, potranno effettuare la stessa operazione presso gli sportelli della loro banca per un ammontare di un milione al giorno o senza limite di importo con preavviso di almeno un giorno. I non clienti potranno cambiare giornalmente, sempre gratuitamente, cinquecentomila lire. Tale circostanza mi induce a sottolineare quanto sia importante, visto che il periodo di transizione dura due mesi, che i cittadini, da un lato non si affollino, nei primi giorni, presso gli sportelli; dall'altro, non aspettino tutti gli ultimi giorni. Decorso il periodo, non è da escludere che il sistema bancario ed il sistema postale, su base volontaria, continuino il cambio ancora per un certo periodo. In ogni caso, i biglietti e le monete in lire potranno essere cambiati, dopo il 28 febbraio, presso la Banca d'Italia per un periodo di dieci anni.

PRESIDENTE. Quindi, anche le monete potranno essere cambiate?

ANTONIO FINOCCHIARO. *Vicedirettore generale della Banca d'Italia.* Esatto. Tra poco tratterò tale aspetto, presidente. Inoltre, per quanto riguarda la Banca

d'Italia, dai primi di novembre sarà attivo un gruppo, per così dire, di emergenza, capace di fronteggiare qualsiasi evenienza. Tutto ciò, come dicevo prima, mira a realizzare una offerta di moneta in euro adeguata per quantità e qualità nonché ben distribuita sul territorio. Ciò detto, si pone il problema della domanda e nella creazione della domanda, che dovrebbe essere anch'essa distribuita sul territorio e diluita nel tempo, giocano un grosso ruolo altre istituzioni: il Tesoro, il Comitato euro, le Poste, il Parlamento e via dicendo.

Per quanto riguarda il problema della comunicazione, all'interno dell'Eurosistema si moltiplicano — invero, ne abbiamo notizia ogni giorno — campagne di informazione, spesso finalizzate a determinate categorie di operatori del contante, nonché iniziative di autorità, di enti e di associazioni.

In alcuni paesi, l'introduzione dell'euro sarà facilitata da provvedimenti legislativi *ad hoc* riguardanti gli orari di apertura delle banche, le chiusure in certi giorni, la chiusura dei sistemi di trasmissione del denaro in tempo reale e via dicendo. Ricordo che il Governo ha presentato pochi giorni fa un decreto che 'copre' una buona parte di questi aspetti con riferimento al nostro paese.

I giornali e le associazioni hanno più volte sottolineato che il livello di preparazione del paese verso la nuova moneta e la conoscenza dei problemi connessi non sono ancora soddisfacenti; lo stesso Parlamento europeo, due mesi fa, sottolineava tale aspetto in un documento ufficiale. In Italia ed in Europa 300 milioni persone dovranno, anzitutto, padroneggiare i nuovi termini di riferimento monetario; dovranno, quindi, imparare ad usare una nuova moneta ed avranno bisogno di notizie dettagliate sull'impiego dell'euro, sul suo impatto sulle attività giornaliere e via dicendo.

La Banca centrale europea, le banche centrali nazionali e, quindi, la Banca d'Italia hanno un obiettivo ed un compito: devono fornire informazioni esaustive sulle caratteristiche visive, tattili e di sicurezza delle nuove monete. La Banca

d'Italia si sta muovendo, per quanto riguarda la comunicazione, lungo tre direttrici. Con la prima, attraverso la quale affianchiamo l'attività del Comitato euro, abbiamo creato o stiamo creando una rete di soggetti pubblici e privati (abbiamo già coinvolto oltre 200 soggetti) capaci di trasmettere e di amplificare i messaggi di informazione relativi all'euro. Vi sono, come ho detto, più di 200 adesioni a tale operazione che si chiama 'Programma di *partnership*'. Si tratta di un programma di adesione gratuito; è previsto soltanto l'impegno degli aderenti a moltiplicare ed amplificare i messaggi che verranno loro consegnati dalla Banca d'Italia. La contropartita, per tali organismi (aziende bancarie, aziende della distribuzione, associazioni di categoria, Poste italiane, enti territoriali, società industriali), sarà la possibilità di mettere il loro logo e quindi personalizzare il materiale. Devo aggiungere che l'uso del logo si sta diffondendo abbastanza velocemente.

Una seconda direttrice riguarda il materiale informativo sull'euro. Nell'arco di pochi giorni la Banca d'Italia invierà a 17 milioni di famiglie, tramite le Poste italiane, un piccolo documento predisposto dalla Banca centrale europea con una serie di informazioni relative alle caratteristiche dei biglietti, agli elementi di sicurezza e via dicendo.

Per quanto riguarda l'attività diretta della Banca d'Italia, abbiamo stampato o stiamo stampando quattro milioni di copie di un altro volumetto che pensiamo di distribuire soprattutto nelle scuole medie superiori. Indiremo nei prossimi giorni, con il Ministero della pubblica istruzione, un concorso — lo chiamo l'ABCE — a favore dei bambini delle scuole elementari i quali dovranno rispondere ad alcune domande e avranno del materiale: è ipotizzabile che attraverso i ragazzini le informazioni raggiungano le famiglie.

Una terza direttrice riguarda l'avvio di contatti più articolati con gli organi di informazione. Noi ci auguriamo che le indicazioni riguardanti le nuove banconote trovino una crescente collocazione nell'ambito di specifici spazi redazionali e

nelle trasmissioni a maggior indice di ascolto. Ci rendiamo conto che vi sono settori deboli della popolazione relativamente ai quali bisognerà operare in maniera mirata. Per quanto riguarda i non vedenti o gli ipovedenti, ricordo che i biglietti e le monete, ideati in collaborazione con le associazioni dei non vedenti, hanno tutta una serie di caratteristiche specifiche destinate a tale fascia di popolazione. La Banca d'Italia ha operato, nei modi da me sintetizzati, quale istituto di emissione, ma essa è anche organo di controllo e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti nonché di vigilanza sulle altre banche. L'Associazione bancaria italiana, i cui rappresentanti mi hanno preceduto nelle audizioni svoltesi nell'ambito dell'indagine conoscitiva, ha già fornito tutta una serie di elementi informativi.

La Banca d'Italia ha cercato di conoscere, attraverso due questionari distribuiti a marzo ed a giugno, lo stato di preparazione del sistema bancario, da cui è risultato che il livello di adeguamento del sistema bancario all'euro è andato migliorando nel tempo. Siamo abbastanza soddisfatti, perché, dalle informazioni ricevute, a giugno una percentuale oscillante tra il 70 e l'80 per cento delle procedure, della formazione del personale ed altro, era stata raggiunta. Svolgeremo di nuovo questa indagine ad ottobre.

Desidero sottolineare, in questa sede, che le banche hanno due preoccupazioni. La prima riguarda la possibilità che si concluda l'*iter* legislativo, previsto per il decreto governativo. Gli istituti bancari vogliono sapere come comportarsi negli ultimi giorni per la conversione dei conti dei clienti e quali adempimenti svolgere (preoccupazione che, sembra, andrà scemando). La seconda riguarda il sistema di distribuzione delle banconote e delle monete, attribuita, in genere, nel nostro paese, a delle società di trasporto valori. Tali società operano con una riserva di legge: nel mercato non possono entrare altri competitori; inoltre, hanno dei limiti al trasporto (tra 300 milioni e 2 miliardi). I calcoli delle banche illustrano che l'offerta di questo servizio sarà, in particolare

nei due mesi di passaggio alla nuova moneta, insufficiente rispetto alla domanda e, quindi, si attendono una temporanea sospensione dei limiti quantitativi, a cui è legato anche un problema di sicurezza, sia dei trasporti, sia delle filiali, che, in un certo periodo, avranno sino a cinque volte l'ammontare di valori usuali (lire, euro depositati e via dicendo). La Banca d'Italia ritiene che tale preoccupazione sia condivisibile.

Per fornirvi alcuni dati quantitativi, la Banca d'Italia per quanto riguarda la propria attività ha già speso, sino ad oggi, in termini differenziali (soldi che non sarebbero stati spesi, se non fosse avvenuto il passaggio all'euro) 360 miliardi; a consuntivo, si pensa che la spesa superi i 500 miliardi. Per quanto riguarda il sistema bancario, a giugno era prevista una spesa di mille e 300 miliardi e un impegno di 60 mila mesi uomo, dedicati al *change over*, di cui 60 mila esterni (procedure elettroniche ed altro) e 40 mila interni.

Ho detto in altre occasioni che il nostro paese ha già attraversato un episodio del genere: dopo l'unità d'Italia, con la legge Pepoli, furono ridotte ad unità tutte le circolazioni, sia pure metalliche, che allora esistevano. Era una situazione diversa, con minori volumi di banconote, le quali servivano soltanto a trasferire il valore e non a soddisfare transazioni, ed era anche diverso il paese, soprattutto nel settore della comunicazione. L'operazione riuscì, come documentato dagli atti del Parlamento (probabilmente l'unica istituzione nel paese a svolgere questo tipo di rilevazione e documentazione). Oggi, la responsabilità di contribuire al successo di questa operazione è suddivisa tra molti operatori. Penso che tutti stiano operando correttamente, nei tempi previsti e con molto impegno: resta il problema della comunicazione; nei prossimi mesi bisognerà compiere uno sforzo anche in tale direzione.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. A proposito di una nota riportata nella sua relazione, in cui è scritto che i detentori di disponibilità

illecite cercheranno di trasformarle in attività diverse dal contante, vorrei sapere per quale motivo il contante non possa essere cambiato senza incorrere nel riciclaggio.

ANTONIO FINOCCHIARO, *Vicedirettore generale della Banca d'Italia*. Qualora una persona si presentasse in banca per cambiare più di 20 milioni di lire, scatterebbe una segnalazione — come avviene anche per gli assegni — all'Ufficio italiano cambi. Proprio alcuni giorni fa, abbiamo rilevato che le segnalazioni da parte del sistema creditizio stanno aumentando: ciò significa che qualche tentativo è avvenuto.

Attualmente vi sono vari modi per evitare di passare attraverso le forche caudine della legislazione antiriciclaggio: comprare dollari o yen; depositare le lire, poiché i depositi vengono convertiti automaticamente in euro, addirittura in anticipo; passare attraverso paesi che, anche nell'Eurosistema, non hanno una legislazione così rigida come la nostra. Faccio presente che — è stato detto da alcuni grandi studiosi — vi è una certa effervescenza di dollari illeciti. Qualcuno sostiene che una certa parte, almeno, del sostegno del dollaro è dovuta a tale circostanza.

Si tratta di una lotta notevole tra le banche centrali, gli intermediari...

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Lei ritiene che marchi illeciti in Russia possano essere cambiati in dollari?

ANTONIO FINOCCHIARO, *Vicedirettore generale della Banca d'Italia*. Esattamente.

PRESIDENTE. Vorrei capire perché si è deciso di consegnare al pubblico le banconote soltanto a partire dal 1° gennaio 2002. Vorrei capire se ci sono delle motivazioni forti per aver evitato la consegna dell'euro antecedentemente a tale data.

Inoltre, ho visto che la Banca d'Italia si impegna a ritirare anche le monete metalliche in lire e a convertirle in euro. Mi

sembra di aver capito — ho avuto al riguardo anche delle segnalazioni — che ci sono invece difficoltà da parte del sistema bancario a svolgere un'analoga operazione nel periodo gennaio-febbraio 2002. Vorrei, pertanto, avere una conferma o auspicabilmente una smentita rispetto a questo tipo di atteggiamento da parte delle banche.

ANTONIO FINOCCHIARO, *Vicedirettore generale della Banca d'Italia*. Il problema della consegna dei biglietti al pubblico è stato affrontato più volte in sede di BCE. Ci sono state addirittura delle sollecitazioni da parte del Parlamento europeo e della Commissione europea perché si anticipasse il *change over* o, perlomeno, la prealimentazione. La Banca centrale europea adduce due ragioni: la prima, che perde di importanza via via che si arriva verso il momento del *change over*, è che non si possono consegnare ad estranei al sistema, biglietti che possono poi finire nelle mani dei falsificatori; ovviamente man mano che si va avanti i tempi per la falsificazione si riducono. La seconda ragione trae motivo dal fatto che la consegna di biglietti ai cittadini crea confusione, perché non si può impedire che il cittadino utilizzi quel biglietto prima della data prefissata.

Personalmente, ne aggiungerei una terza, che è quella a cui si accennava prima. Esistono, infatti, delle fasce deboli, come ad esempio gli anziani e gli handicappati, ai quali dobbiamo dire chiaramente che non ci sono biglietti in circolazione fino al 1° gennaio 2002 e quindi di non accettare biglietti da nessuno, perché sarebbero certamente falsi. Peraltro, se mettessimo in circolazione dei biglietti ci sarebbe certamente, con la consegna di biglietti reali, un incremento del tentativo di truffa nei confronti delle categorie più deboli. Queste sono, quindi, le tre ragioni sostanziali. Devo dire che su tale aspetto c'è stato un certo battibecco fra il Parlamento europeo, la Commissione e la BCE.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda, invece, le monete ?

ANTONIO FINOCCHIARO, *Vicedirettore generale della Banca d'Italia*. Per quanto riguarda le monete il rischio è minore. Infatti, i cittadini possano ottenere, al fine di familiarizzare con queste monete, a partire dal prossimo 15 dicembre, dei *kit* di monete del valore di 25 mila lire, mentre i commercianti possono prelevare *kit* maggiori, pari a circa 600 mila lire.

Ad ogni modo, quello delle monete è un problema grosso, perché dal dopoguerra ad oggi ne sono state coniate 15 miliardi, mai ritirate dalla circolazione, ad eccezione delle cosiddette monetine. Di queste, ne erano state coniate e messe in circolazione 850 milioni di pezzi, mentre ne sono rientrate finora, perché fuori corso legale, 120 milioni di pezzi. Qualcosa è quindi ancora in circolazione ma non si capisce che fine abbiano fatto: se sono all'estero o quant'altro.

Le stime della Banca d'Italia e della Zecca sono le seguenti: dovrebbero rientrare nelle casse della Zecca, probabilmente tramite la Banca d'Italia, circa 6-7 miliardi di monete. Tale ammontare di monete pesa 40 mila tonnellate, per cui accade che l'enorme camion utilizzato per il trasporto, un 190 FIAT, viene riempito fino al soffitto di biglietti, mentre quando ritiriamo le monete possiamo riempirlo soltanto fino a un certo punto. Abbiamo, quindi, cominciato un'azione di raccolta, d'accordo con il Tesoro, e sono stati già ritirati dalla circolazione 250 milioni di pezzi che giacevano soprattutto nelle casse delle banche. D'altronde, la Banca d'Italia cambia qualunque quantità di moneta, anche se esistono dei limiti al potere liberatorio. Anzi, se abolissimo quei limiti sarebbe anche meglio, dato che questo è uno degli argomenti dietro il quale spesso si trincerano le banche, dicendo appunto che non possono cambiare più di un certo ammontare. Abbiamo sollecitato le banche, invitandole a cambiare, soprattutto nei confronti delle persone anziane e dei più giovani. Noi, comunque, siamo pronti a ritirare.

Devo dire, con molta onestà, che queste sollecitazioni, almeno finora, non hanno

avuto un grande successo. Stiamo ipotizzando con il Tesoro qualche tipo di intervento diverso. Si sta pensando all'ipotesi di far ritirare alle Poste, in occasione della consegna, quello che già c'è nelle casse delle banche. Si sta pensando a qualche incentivo per le banche perché queste monete devono essere trasportate dagli istituti bancari ai centri di raccolta. Attualmente il centro di raccolta è solo uno e si trova a Roma; peraltro i depositi delle Poste sono pieni di euro, ma via via che si liberano per l'uscita degli euro vengono utilizzati per il deposito delle lire.

La Banca d'Italia è preoccupata perché, a partire dal 1° marzo 2002, quando queste monete saranno fuori corso e ci sarà quindi l'obbligo per la Banca d'Italia di prenderle, ci potrebbe essere il rischio che le nostre filiali vengano inondate di monete. Stiamo, pertanto, esaminando con estrema attenzione il problema del cambio delle monete, proprio perché rappresenta uno dei nodi principali.

PRESIDENTE. Ho preso nota del suo suggerimento con riferimento all'abolizione dei limiti del potere liberatorio e vedremo cosa si potrà fare.

RENATO GALEAZZI. Il dottor Finocchiaro ha dichiarato che il sistema di trasporto valori sarà insufficiente anche per il limite dei 300 milioni. Allora vorrei chiedere se si sia per caso pensato di usare un'altra forza, anche un corpo di polizia come la Guardia di finanza, ad esempio, per effettuare tali operazioni.

ANTONIO FINOCCHIARO, Vicedirettore generale della Banca d'Italia. Tenga presente che c'è un'ideale suddivisione delle coperture di sicurezza. I carabinieri sono impegnati con la Banca d'Italia che può disporre di un corpo di circa 1.400-1.500 unità che vengono utilizzate per motivi di sicurezza e così via. La Guardia di finanza, invece, sta seguendo con molta attenzione i problemi connessi alla distribuzione delle monete da parte della Zecca.

In proposito, l'ABI, ha compiuto uno studio molto attento sulle conseguenze di

tale distribuzione a partire dal 1° novembre e credo intenda sottoporre al Ministero dell'interno i risultati di tale studio chiedendo e sollecitando un aiuto. D'altronde, con quanto sta accadendo sul piano internazionale, le forze di polizia sono impegnate un po' dovunque. Bisognerà, in ogni caso, trovare un sistema, anche se non temo rischi di furti o di assalti alle filiali della Banca d'Italia, in quanto i *caveau* della Banca d'Italia sono estremamente protetti, ma certamente quando comincerà la distribuzione alle aziende bancarie e alle filiali, trattandosi complessivamente di 42 mila sportelli tra quelli bancari e postali, allora in quel caso qualche rischio potrà esserci. Abbiamo, pertanto, coscienza del problema, ma non è nostro compito risolverlo, anche se è nostra intenzione sollecitare il ministero.

Il governatore Fazio qualche mese fa aveva inviato una lettera all'ex ministro degli interni, il quale si era attivato per creare questo raggruppamento interforze.

GIORGIO BENVENUTO. Desidero anzitutto, avendo scorso rapidamente la relazione, ringraziare il dottor Finocchiaro per la sua esposizione; ho apprezzato anche i temi da voi trattati nel convegno tenutosi il 18. Inoltre, so dell'opuscolo che state predisponendo; devo dire che mi sembra molto appropriato. Chiederei, quindi, di riceverne una copia non appena possibile.

ANTONIO FINOCCHIARO, Vicedirettore generale della Banca d'Italia. Credo di avere qui una copia, che lascio a sua disposizione; anzi, oltre all'opuscolo destinato alle famiglie, potrei lasciare un'altra copia stampata direttamente dalla Banca d'Italia, che forse è molto più ricca. Dà, infatti, indicazioni sulla compilazione degli assegni. Purtroppo, ne ho una sola copia, ma posso farvele avere.

GIORGIO BENVENUTO. Sì, le sarei grato perché ho avuto modo di apprezzarlo.

Vorrei portare due argomenti. Anzitutto, riceviamo segnalazioni da parte di

molte associazioni di consumatori sul problema del cambio delle monete — ma non solo — perché vi sono molte banche, soprattutto piccole, che, già adesso, rifiutano di convertire un certo quantitativo di monete, anche le monete da 200, 500 e da mille lire. È un problema delicato; l'Associazione bancaria italiana ha protestato, sostenendo che non sono questi i termini della questione e che non è in grado di intervenire. Si tratta di un problema serio e, proprio tenendo conto dell'entità del circolante, si rende necessario un intervento che eviti siffatto atteggiamento che danneggerebbe determinati settori.

La seconda questione afferisce alla necessità di favorire la diffusione nel nostro paese della carta di credito; anche oggi ho letto che il governatore della Banca d'Italia interviene sul sistema bancario a causa degli eccessivi costi dei servizi. Al riguardo, coglierei l'occasione odierna data dalla sua presenza per sollecitare un vostro intervento che potrebbe essere anche una spinta e una tutela, non solo per evitare che si pongano problemi di ordine pubblico, ma anche per quanto riguarda la modernizzazione del paese.

Da ultimo, mi deve consentire di convenire con quanto da lei detto a proposito dell'unificazione, nel nostro paese, di tutto il sistema delle monete e di come si riuscì, allora, a far fronte alle difficoltà. Vorrei soltanto aggiungere una nota di curiosità ricordando che lo stesso sistema unificato incontrò poi alcuni problemi nell'ex regno delle due Sicilie per quanto riguarda l'emissione di francobolli. Siccome esisteva una monetazione diversa tra Campania e Sicilia (infatti, la 'grana' aveva un valore dimezzato), si provvide (prima il Regno sabauda e poi il Regno d'Italia) ad emettere i francobolli in centesimi e a ritirare l'emissione, disponendo l'emissione di francobolli dello Stato italiano nella vecchia moneta borbonica. Quindi, speriamo di non trovarci nelle stesse situazioni anche noi.

ANTONIO FINOCCHIARO, *Vicedirettore generale della Banca d'Italia*. Onorevole Benvenuto, sono d'accordo con lei

sulla necessità di affrontare con forte determinazione il problema. Domani mattina, ad una riunione che si terrà presso l'ABI, sottolineerò tale aspetto. Trovo, infatti, inaccettabile che, disponendo di moneta legale, non si riesca a cambiarla in euro. Certo vi sono dei problemi di peso, di quantità, di valore ma si tratta di problemi che, in ogni caso, devono essere risolti. Piuttosto, va anche detto che è auspicabile che non si precipitino tutti insieme nei primi giorni ad effettuare le operazioni di cambio delle monete. Vorrei ricordare che abbiamo sollecitato in maniera non ufficiale — ma l'abbiamo fatto in più sedi — la collaborazione di organismi quali, ad esempio: l'AIL, associazione italiana contro le leucemie, che ha accettato; la Croce rossa, che credo abbia accettato (dunque, organismi, per così dire, sociali). Detti organismi sono stati da noi sollecitati a predisporre grandi salvadanai da mettere dovunque: nelle banche, nelle stazioni, negli aeroporti e via dicendo, in maniera tale che il cittadino non debba recarsi in banca per cambiare ottocento lire o mille lire; li versa nel salvadanaio e conclude l'operazione. Tra l'altro, può mettere dentro questi contenitori anche tutte le monete estere (ognuno di noi, probabilmente, ne ha qualcuna a casa). Queste ultime, peraltro, non sono convertibili presso il sistema bancario italiano; sono convertibili, infatti, e solo fino al 31 marzo di quest'anno, i biglietti emessi da Stati esteri ma non anche le monete. Devo riconoscere che ciò a noi « fa comodo » se si considera che molti turisti hanno portato fuori dal paese lire italiane.

Quindi, sono d'accordo con lei; si tratta di un problema grave da noi sollevato già con il Tesoro. Sono fiducioso che riusciremo a trovare una soluzione; poi, per tutto si riesce a trovare la soluzione, basta disporre di risorse economiche per sollecitare chi di dovere.

Quanto alle carte di credito, il dottor Frasca, che è capo del servizio vigilanza, concorrenza, normativa, si sta interessando proprio della questione delle carte di credito ed è quindi in grado di darle una risposta.

Mi fa piacere che lei, onorevole Benvenuto, conosca bene la storia economica, uno dei miei amori di gioventù; tenga presente che nel dopoguerra si dovevano cambiare la serie dei biglietti e si voleva farlo in *outsourcing* con la tipografia romana, ma scomparvero le placchette. Si dovette, quindi, far rientrare il tutto in Banca d'Italia; da quel momento, la Banca d'Italia ha avuto la stamperia. Sono gli incerti del mestiere: si immagini, poi, quale poteva essere la situazione centocinquanta anni fa.

FRANCESCO MARIA FRASCA. *Condirettore centrale della Banca d'Italia*. Intervengo brevemente sul problema delle carte di credito: le notizie apparse questa mattina sulla stampa — in particolare, mi riferisco al giornale *Il sole 24 ORE* — palesano la circostanza che, in fin dei conti, c'è una informazione non corretta. Infatti, sono state riportate le contestazioni da noi rivolte, in veste di autorità garante della concorrenza nel settore bancario, all'ABI. Quest'ultima ha fornito tutta una serie di informazioni che abbiamo esaminato nell'ambito dell'istruttoria *pagobancomat*. Abbiamo quindi fatto alcune contestazioni all'ABI che proprio ieri sera ci ha mandato una nota di risposta. Sottolineo che notizie sul contenuto della lettera di contestazione sono apparse sulla stampa: ciò non doveva avvenire; al momento, ancora non è stata presa alcuna decisione in materia.

Vorrei precisare che l'ABI ha risposto con una nota e che venerdì abbiamo una audizione appunto con l'ABI in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa. Abbiamo, inoltre, un'altra audizione con le associazioni dei commercianti lunedì. Alla fine di questi incontri, noi manderemo, per il parere, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, tutto il materiale. Prenderemo la decisione finale in via autonoma, sul finire del mese di ottobre. Vorrei anche aggiungere, nello stesso tempo, che abbiamo sollecitato — quindi al di fuori della procedura dell'istruttoria sul caro *pagobancomat* — l'ABI come associazione di categoria a favorire l'utilizzo delle

carte di credito presso il sistema. È chiaro che si possono seguire, per favorire l'utilizzo delle carte di credito, modalità diverse che saranno rimesse all'ABI. Può anche essere che l'associazione possa decidere di ridurre determinati costi; questa, però, è una decisione dell'Associazione bancaria italiana.

MARIO LETTIERI. Il mio intervento riguarderà soltanto l'aspetto del costo. Si riscontra, a tal proposito, da parte del sistema bancario, una omogeneità di condizioni. Personalmente, ho presentato anche un'interrogazione specifica sull'argomento. Infatti, sotto tale profilo, riterrei tutt'altro che secondario un intervento della Banca d'Italia nei confronti del sistema bancario; anzi, sarebbe importante dal momento che tutte le banche praticano condizioni, per quanto riguarda le spese di commissione relative alle carte di credito (e al *pagobancomat* in generale), che si pongono sullo stesso livello. Credo che ciò contrasti con il principio di concorrenza e penalizzi, dunque, i consumatori. Vi è una protesta diffusa da parte dei commercianti, ma anche da parte di singoli utenti.

FRANCESCO MARIA FRASCA. *Condirettore centrale della Banca d'Italia*. Anche a tal proposito è necessario qualche chiarimento. Ciò su cui si sta indagando è la cosiddetta commissione interbancaria, che è diversa dalla commissione tra la banca ed il negoziante. Come funziona il sistema? Le persone hanno una carta di credito che viene emessa dalla banca con cui hanno un rapporto; il negoziante accetta la carta di credito per i pagamenti e ha un rapporto con la propria banca. Ora, per ogni transazione avvenuta al negozio, la banca del negoziante paga una commissione alla banca del cliente. Tale accordo, che è stato stabilito per il *pagobancomat*, prevede una commissione unica per favorire il sistema: questo è l'oggetto della nostra istruttoria. Ciascuna banca, con i negozianti, può stabilire condizioni differenziate e queste già esistono sul mercato. Infatti, alcune banche, quando è cambiata

la commissione, ad aprile dello scorso anno, hanno inviato una lettera ai negozianti affermando che poiché cambiava la commissione (attualmente lo 0,53 per cento; originariamente era lo 0,60 per cento per la piccola distribuzione e lo 0,20 per cento per la grande), avrebbero applicato la nuova somma. Si tratta di due aspetti diversi: il primo riguarda la questione se dobbiamo continuare a concedere un'esenzione a quello che è un accordo di prezzo; il secondo, riguarda il fatto che molte banche hanno riversato tale commissione sui propri negozianti.

L'istruttoria riguarda la commissione interbancaria e la rilevazione del valore. Non si tratta di una questione semplice; infatti, la Commissione europea ha lavorato sette anni sul problema della commissione interbancaria, per quanto riguarda la Visa. L'altro problema riguarda i rapporti tra ciascuna banca ed il proprio negoziante, su cui, attualmente, esiste la libertà di piena concorrenza tra le banche: alcune hanno automaticamente ed autonomamente trasferito la commissione di 0,53 per cento sul negoziante.

ROBERTO PINZA. Considerando il mezzo punto interbancario, 0,53 per cento, e facendo una media statistica, non vincolante, quanto costa, mediamente, il sistema al consumatore finale?

FRANCESCO MARIA FRASCA, *Condirettore centrale della Banca d'Italia*. I calcoli fatti dall'ABI si riferiscono al 1999: la transazione media era intorno a 146 mila

lire; applicando lo 0,53 per cento abbiamo un costo di circa 715 lire a transazione. Oggi, la transazione media è scesa a 135 mila lire, e quindi il costo è sceso a circa 600 lire, che rappresenta ciò che paga il commerciante alla propria banca, nel caso in cui venga trasferito su questo tutta la commissione. Da una serie di rilevazioni abbiamo verificato che esistono alcuni negozianti — soprattutto della grande distribuzione — che riescono a spuntare valori più bassi, (intorno allo 0,40 per cento), perché sono connessi ad una serie di attività finanziarie offerte dalla banca al negoziante. Vorrei aggiungere che esiste qualche vantaggio per la distribuzione, perché utilizzando la carta di credito non esistono problemi di sicurezza, di stoccaggio e di trasferimento di valori (spesso rilevanti nella gestione della grande distribuzione).

PRESIDENTE. Ringrazio, insieme al presidente La Malfa, i rappresentanti della Banca d'Italia per essere intervenuti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 29 ottobre 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

